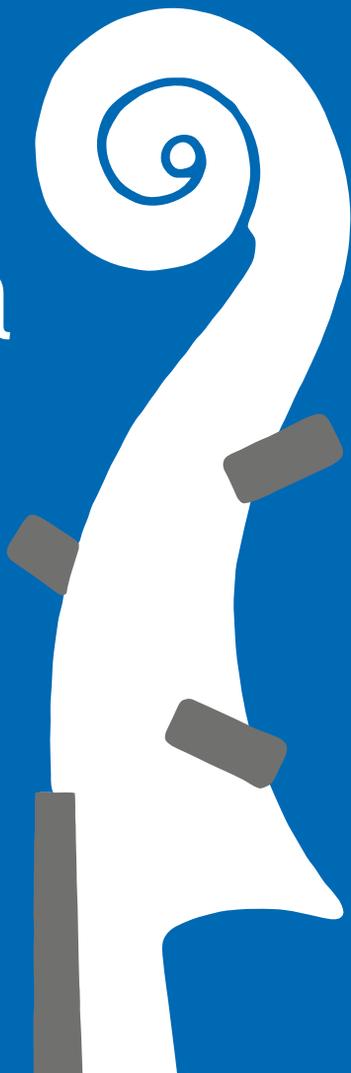


Amici della Musica di Padova

62a stagione concertistica

2018|2019





**La meccanica suona
sempre bene.**

*Carraro per gli Amici della Musica,
dal 1986.*

carraro.com

Amici della Musica di Padova

62a stagione concertistica

2018|2019



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova – Assessorato alla Cultura**

Mercoledì 17 ottobre 2018 • ciclo A

SONIG TCHAKERIAN violino
BRUNO CANINO pianoforte
QUARTETTO NOÛS archi

TIZIANO BAVIERA violino • ALBERTO FRANCHIN violino
SARA DAMBRUOSO viola • TOMMASO TESINI violoncello

C. Debussy: Quartetto op. 10, Sonata per violino e pianoforte

E. Chausson: Concerto op. 21 per violino, pianoforte e quartetto d'archi

Tre generazioni di musicisti italiani si incontrano per un omaggio a Claude Debussy nel centenario (1918-2018) della sua morte, che già nella primavera scorsa era stato celebrato dagli Amici della Musica con la straordinaria riproposta del *Pelléas et Mélisande* nella versione di M. Constant.

Bruno Canino ha collaborato nella sua lunga e prestigiosa carriera con artisti come C. Berberian, S. Gazzelloni, S. Accardo, U. Ughi, I. Perlman, V. Mullova, A. Schiff; da oltre sessant'anni suona in duo pianistico con A. Ballista e ha fatto parte per trent'anni del Trio di Milano (prima con C. Ferraresi e poi con M. Sirbu e R. Filippini). Sonig Tchakerian si è affermata ai concorsi Paganini, ARD di Monaco e Gui di Firenze ed è attualmente docente di violino ai corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Il Quartetto Noûs è fra i migliori giovani quartetti italiani e dopo la sua costituzione nel 2011, ha ricevuto importanti riconoscimenti come il Premio Piero Farulli nell'ambito del Premio Abbiati (2015) e il premio Arthur Rubinstein del Teatro La Fenice di Venezia.

Il programma accosta due composizioni che sono all'inizio e alla fine dell'esperienza creativa di Debussy: il Quartetto op. 10 del 1892/3 e la Sonata per violino e pianoforte del 1916/1917 anni vissuti dolorosamente dall'autore per l'aggravarsi delle sue condizioni di

salute e per l'infausta esperienza della guerra. L'accostamento a Debussy di Ernest Chausson con il suo Concerto op. 21 (dedicato a Eugène Ysaÿe, prima esecuzione a Bruxelles nel 1892) sottolinea il rapporto di elezione fra i due musicisti, che si erano conosciuti nel 1888: Chausson fu per Debussy un amico, un confidente, un mecenate, un ammiratore e Debussy da parte sua visse, 1903, la scomparsa prematura dell'amico con un'emozione "dolorosamente acuita dal sentimento che egli non è più fra di noi, che non rivedremo più la bontà accogliente e calda del suo sorriso".



Giovedì 25 ottobre 2018 • ciclo B

RUDOLF BUCHBINDER pianoforte

L. van Beethoven: Sonate op. 22, op. 49 n. 2, op. 13 "Patetica", op. 79, op. 53 "Waldstein"

"Mein Beethoven/Leben mit dem Meister" (Il mio Beethoven/vita con il Maestro) è il titolo del libro di Rudolf Buchbinder edito nel 2014 a Salisburgo.

Ed effettivamente, come annuncia il sottotitolo, la vita di Buchbinder è stata ed è una vita con Beethoven. A sette anni, come studente della Wiener Musikakademie, suona le Variazioni in sol magg. e nel 1959, nel frattempo era passato nella classe di Bruno Seidlhofer, la Sonata op. 2 n.1.

Due anni prima un concerto quasi ufficiale, in cui suona il Concerto n.1 op. 15, opera con cui debutta al Konzerthaus (Mozartsaal) il 6 dicembre 1957. Il suo primo recital interamente dedicato a Beethoven è quello del 10 maggio 1961, in cui esegue le Sonate op. 10 n.3, op. 31 n.3, op. 109 e le Variazioni in do min. Una esperienza che si è arricchita nel tempo anche con la musica da camera, in trio e in duo con strumentisti ad arco come H. Szeryng, N. Milstein e J. Starker, dai quali ha appreso l'arte del legato e del cantabile così come con strumentisti a fiato (le prime parti dei Wiener Philharmoniker) dai quali ha recepito l'arte del respiro.

La sua interpretazione delle 32 Sonate di Beethoven è considerata oggi uno dei caposaldi nella storia della interpretazione beethoveniana. Buchbinder ha eseguito il ciclo delle 32 Sonate più di 50 volte, a Berlino, Buenos Aires, Dresda, Pechino, San Pietroburgo, Zurigo, Milano, Vienna, Monaco (e anche a Padova nel 1988) ed è stato il primo pianista ad eseguirle tutte al Festival di Salisburgo nel 2014.



Il programma del concerto affianca due delle sonate più celebri (la "Patetica" op. 13 del 1799 e la "Waldstein" op. 53 del 1804) alla Sonata op. 22 del 1799/1800, una delle sue sonate meno note, anche se assai amata da S. Richter e A. Benedetti Michelangeli, alla Sonata "facile" op. 49 n.2 del 1795/98 e alla Sonata op. 79 del 1808/09, edita come "Sonatina", con il suo primo tempo "alla tedesca".

"Un pianoforte per Padova"

Steinway gran coda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo messo a disposizione della città (2004)

Con il sostegno della

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Lunedì 5 novembre 2018 • *ciclo A*

PAVEL BERMAN violino
VSEVOLOD DVORKIN pianoforte

Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia fra 1917 e 1985 (1° concerto)

K. Khačaturjan: Sonata op. 1

A. Schnittke: “A Paganini” per violino solo

S. Prokofiev: 5 Melodie op. 35bis, Sonata n. 1 op. 80

Il ciclo triennale che inizia con questo concerto è dedicato a quasi settant'anni di musica in Russia. La data della Rivoluzione d'ottobre, il 1917, è il punto di partenza; il punto di arrivo è il 1985, l'anno in cui Gorbaciov lanciò la “Perestrojka” (ricostruzione), un processo di riforme e di rinnovamento nel segno della “Glasnot” (trasparenza), che portò in realtà poi alla dissoluzione dell'URSS.

Anni nei quali la cultura e le arti sono strettamente legate agli eventi politici, economici e sociali di quel gigantesco processo storico: alla sperimentazione e libertà degli anni 1917-1921, (ma anche fino al 1927), con la nascita dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) nel 1922 si avvia una fase di consolidamento, nella quale la cultura e le arti vengono sempre più irregimentate nell'ideologia di partito e dal 1929 al 1953, con Stalin, completa è la politicizzazione dell'arte con mezzi totalitari e brutalmente repressivi. Dal 1956, con Krusciov, inizia timidamente il “disgelo” e poi, a partire dagli anni '60 /70, la maturazione di un'avanguardia e del “dissenso” nei confronti del “realismo socialista” della cultura ufficiale. Prokofiev e Šostakovič sono i due giganti della musica russa di questi anni, ma il ciclo proporrà anche molti altri nomi meno noti.

Il violinista Pavel Berman è nato e ha studiato a Mosca ed stato testimone in prima persona di questa

cultura fino agli anni '90, una cultura vissuta anche attraverso la grande tradizione musicale di famiglia (il padre era il celebre pianista Lazar Berman e pianista anche la madre). Nel programma in duo con Vsevolod Dvorkin (Mosca 1972, vincitore di premi in concorsi come il Ciani, il Busoni, lo Schumann di Zwickau etc.) accanto alla prima Sonata di S. Prokofiev del 1946 e alle Cinque Melodie op. 35 bis nella versione per violino del 1925, troviamo la Sonata op. 1 di Karen Khačaturjan (è il nipote del più noto Aram Khačaturjan) del 1947, mentre “A Paganini” per violino solo di Alfred Schnittke è del 1982.

Tre i grandi violinisti a cui sono legati questi brani: David Oistrach per Prokofiev, Leonid Kogan per Khačaturjan (ma la sonata fu nel repertorio anche di David Oistrach e Jascha Heifetz che anche la incise), Gidon Kremer per Schnittke.



Martedì 13 novembre 2018 • *ciclo B*

NATALIE CLEIN violoncello

“A violoncello solo”: dopo Bach... fra '900 e oggi (1° concerto)

G. Kurtág: Az Hit..., Shadows, Hommage à John Cage (da *Signs, Games and Messages*)

E. Bloch: Suite n. 1

L. Dallapiccola: Ciaccona, Intermezzo e Adagio

J. Tavener: Threnos

B. Britten: Suite n. 3 op. 87

Da quasi 300 anni le Suites “à Violoncello Solo” di Johann Sebastian Bach rappresentano un irraggiungibile, utopico modello di scrittura strumentale. Un modello che è un imprescindibile punto di confronto per molti compositori del Novecento e dei nostri giorni, ai quali è dedicato il ciclo triennale che inizia con il concerto di Natalie Clein.

Natalie Clein, che giovanissima suonò a Padova il 4 maggio 2006 con M. Padmore e J. Drake, è una delle più affermate strumentiste inglesi (a 16 anni BBC Young Musician of the Year e poi vincitrice dell'European Competition for Young Musicians) ed il programma è quello che ha, in parte, inciso in un CD della Hyperion, riscuotendo entusiastiche recensioni, fra queste il Diapason d'or della Rivista Diapason.

Ciaccona, Intermezzo e Adagio di Luigi Dallapiccola è una drammatica composizione del 1945, coeva dell'opera *Il Prigioniero*, e scritta per Gaspar Cassadó. La prima delle tre Suites di Ernest Bloch è invece del 1956, è un'opera tarda e fu scritta per Zara Nelsova, indimenticabile interprete di Schelomo, il capolavoro di Bloch. È Mstislav Rostropovich l'ispiratore delle opere per violoncello di Benjamin Britten. La terza delle sue Suites per violoncello solo, l'op. 87 fu un regalo



Foto: Neda Navaee

che l'autore portò nel 1971 a Slava a Leningrado: un lavoro che in omaggio a Rostropovich è una successione di variazioni di temi russi. Più recenti invece gli altri due autori in programma. Threnos (Lamento) di John Tavener è del 1990 e fu scritto per Steven Isserlis ed il titolo rimanda alla Grecia, sia in senso liturgico che folclorico. I tre piccoli brani di Kurtág sono invece estratti da *Signs, Games and Messages*, una sorta di diario, fatto di messaggi di “in memoriam”, un “work in progress” (come *Játékok*) iniziato nel 1989 e che ha un riferimento nel violoncellista ungherese Miklos Perényi.

Lunedì 19 novembre 2018 • ciclo A

QUINTETTO BARTHOLDY archi

ANKE DILL e ULF SCHNEIDER violini
BARBARA WESTPHAL e VOLKER JACOBSEN viole
GUSTAV RIVINIUS violoncello

i Quintetti per archi di W.A. Mozart (1° concerto)

W.A. Mozart: Quintetto K 406

A. Zemlinsky: Quintetto in re min.

A. Bruckner: Intermezzo in re min.

W.A. Mozart: Quintetto K 516

Rare sono oggi nella scena internazionale della musica da camera le formazioni stabili di Quintetto d'archi con due viole, anche se il repertorio annovera un numero significativo di capolavori come i Quintetti di Mozart, quelli di Beethoven, Mendelssohn, Brahms, Dvorák e Bruckner. Proprio per questa ragione si è costituito il Quintetto Bartholdy e per la stessa intenzione di valorizzare la conoscenza di questo bellissimo repertorio, si svilupperà nell'arco del prossimo triennio un ciclo dedicato ai Sei Quintetti di W. A. Mozart, e nel quale saranno presentati poi anche i due Quintetti di Mendelssohn e pagine di altri compositori.

Il Quintetto Bartholdy si è costituito nel 2009, in occasione dei 200 anni della nascita di Felix Mendelssohn, fra cinque affermati musicisti tedeschi, tutti docenti oggi in prestigiose scuole ad Hannover, Stoccarda, Lubecca, Saar. Il loro debutto discografico nel 2013, con il Quintetto di Bruckner e i Due Movimenti di Zemlinsky, è stato salutato con successo dalla critica internazionale.

I Quintetti di Mozart, a parte il K 174, sono composizioni che appartengono tutte alla piena maturità dell'autore e sono successivi alla fondamentale espe-



rienza dei Sei Quartetti dedicati ad Haydn pubblicati nel 1785.

Il Quintetto in sol min. K 516 del 1787 è uno dei capolavori più stupefacenti della musica da camera di Mozart e lo troviamo nel primo programma del ciclo assieme a quello K 406, che è invece una trascrizione della Serenata K 388 per fiati.

Due pagine tardoromantiche completano il programma: l'Intermezzo in re min. del 1879 di A. Bruckner (una pagina alternativa allo Scherzo del Quintetto in fa magg.) e i Due Movimenti del 1896 di A. von Zemlinsky, un autore significativo della Vienna a cavallo fra Brahms, Mahler e il primo Schönberg.

Martedì 27 novembre 2018 • ciclo B

SILVIA REGAZZO mezzosoprano

ALESSANDRO CORTELLO tenore

ALBERTO MIODINI pianoforte

G. Mahler: Sei Lieder da “Des Knaben Wunderhorn”: Des Antonius von Padua Fischpredigt, Rheinlegendchen, Starke Einbildungskraft, Trost im Unglück, Wo die schönen Trompeten blasen, Urlicht
G. Mahler: “Das Lied von der Erde” (versione per voci e pianoforte dell'autore)

Das Lied von der Erde (Il canto della terra) è, da molti punti di vista, il più grande capolavoro di Mahler, nel quale culmina quella sintesi ideale fra Sinfonia e Lied, che aveva occupato Mahler fin dagli anni dei suoi giovanili *Lieder eines fahrenden Gesellen* e della Sinfonia n. 1 (1884-1888). Nel 1908, in una lettera a Bruno Walter, scrisse che “era la cosa più personale che avesse mai fatto” e Bruno Walter, che ne diresse la prima esecuzione, sei mesi dopo la morte dell'autore, nel novembre 1911, ricorda che “fu la prima volta che Mahler non suonò davanti a me una nuova composizione, perchè probabilmente temeva di rimanerne profondamente turbato”. Era, sempre nelle parole di B. Walter, “come un grido straordinariamente appassionato di un'anima che si accomiata e si dilegua”.

La versione pianistica originale, che qui si presenta, si basa su un manoscritto ritrovato nel 1953 fra i documenti di Alma Mahler-Werfel e poi edito nell'edizione critica delle opere di Mahler: M. Lipovšek, G. Winbergh e W. Sawallisch al pianoforte ne diedero la prima esecuzione pubblica nel 1989 a Tokyo.

Questa rara occasione di ascolto ci è offerta (assieme ad una selezione di Lieder da *Des Knaben Wunderhorn*, 1892-1901) da Alessandro Cortello (vincitore nel 2005 e nel 2007 del Concorso Internazionale “Seghizzi” di Gorizia), Silvia Regazzo (vincitrice di diversi concorsi fra cui il “Toti Dal Monte” 2001 e il “Giulio Neri” nel

2010) e Alberto Miodini che affianca l'attività solistica a quella cameristica (soprattutto, da oltre venticinque anni, con il Trio di Parma).

Foto: E. Cataldo



Domenica 2 dicembre 2018
(fuori abbonamento)

PHILHARMONISCHES CAPRICCIO BERLIN archi

ALESSANDRO CAPPONE e EVA-MARIA TOMASI violini
ULRICH KNÖRZER e KEI TOJO viole
SOLÈNE KERMARREC e DIETMAR SCHWALKE violoncelli

P.I. Čajkovskij: Sestetto op. 70 "Souvenir de Florence"

J. Brahms: Sestetto n. 2 op. 36

In collaborazione con Conservatorio "C. Pollini" di Padova



Un concerto "straordinario", aggiunto ai 20 concerti in abbonamento, e proposto e sostenuto dal Conservatorio C. Pollini per "festeggiare" la conclusione dei lavori effettuati in Auditorium, con l'installazione di una nuova plafonatura acustica, che sfrutta un innovativo sistema di agganci al soffitto sopra il palcoscenico e che ottiene così un suono rotondo, denso, avvolgente, dinamico, ricco di armonici.

Un suono che vibrerà assieme ai sei archi del Philharmonisches Capriccio Berlin, uno degli Ensemble attivi in seno alla celeberrima Orchestra Filarmonica di Berlino e che è stato fondato nel 2002 dal violinista Alessandro Cappone.

Il programma propone due delle composizioni fondamentali della letteratura per sestetto d'archi (2 violini, 2 viole, 2 violoncelli): "Souvenir de Florence" op. 70 di P.I. Čajkovskij ed il secondo dei due Sestetti di J. Brahms, l'op. 36.

La composizione del Sestetto "Souvenir de Florence" è immediatamente successiva al rientro dalla vacanza che Čajkovskij si era preso a Firenze nel 1890 ed è un'opera felice, che l'autore disse di "aver scritto con un entusiasmo e un piacere estremi, senza il minimo sforzo". Ugualmente felice l'ispirazione diffusamente

poetica e pastorale del Sestetto op. 36, che Brahms scrisse fra Amburgo e Baden-Baden nel 1864/65, un sestetto noto anche come Agathe-Sextett, con riferimento alla rievocazione di Agathe von Siebold (e "qui mi sono liberato del mio ultimo amore", avrebbe dichiarato il compositore).



Mercoledì 5 dicembre 2018 • ciclo B

LUCA BURATTO pianoforte

F. Couperin: Les Barricades Mystérieuses, Les Amusemens, Les Tours de Passe-passe, L'âme-en peine

M. Ravel: Le tombeau de Couperin

T. Adès: Blanca Variations

R. Schumann: Sonata n. 3 op. 14

Dopo la prestigiosa affermazione nel 2015 a Calgary in Canada (Honens International Piano Competition) il nome del giovane pianista milanese Luca Buratto si è affermato nel panorama musicale internazionale con un rilievo sottolineato subito dalla stampa specializzata (BBC Music Magazine, International Piano, Musical America etc.), anche nelle entusiastiche recensioni del suo primo CD edito da Hyperion nel 2017 e dedicato a Schumann. I debutti al Konzerthaus di Berlino, a Lugano, a Marlboro, al Teatro alla Scala sono alcune delle tappe significative della sua recente carriera.

La nostra Associazione lo aveva subito invitato per *Domenica in Musica* il 17 gennaio 2016.

Terzo classificato e premio del pubblico al Concorso Schumann di Zwickau nel 2012, Luca Buratto mantiene da sempre un profondo legame con la musica di Robert Schumann, suo autore di riferimento.

E a Schumann, appunto, è dedicata una parte importante del programma del concerto: si tratta della Sonata n. 3 op. 14 del 1835/36, una sonata che, per la sua struttura del tutto atipica, Schumann voleva intitolare "Concerto" ripiegando poi, su pressione dell'editore, sulla eliminazione dei due Scherzi originari e sul titolo "Concerto senza orchestra". La precedono le Blanca Variations del 2015 del compositore inglese Thomas Adès: Blanca è la pianista Blanca Delgado,



che troviamo nell'opera ispirata al film di Buñuel "L'angelo sterminatore" e il tema delle variazioni è il canto popolare sefardita "Lavaba la blanca niña". Nel nome di Couperin (nel 350° anniversario della nascita) una scelta di suoi pezzi clavicembalistici (quei pezzi riscoperti da Wanda Landowska e che affascinarono Brahms, che ne curò una edizione nel 1871) si collega, nella prima parte, alla suite Le tombeau de Couperin che Maurice Ravel scrisse negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918) con dedica di ciascuno dei sei brani a un amico caduto in guerra.

"Un pianoforte per Padova"

Steinway gran coda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo messo a disposizione della città (2004)

Con il sostegno della

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Mercoledì 12 dicembre 2018 • ciclo A

HANA BLAŽIKOVÁ voce e arpa medievale
BARBORA KABÁTKOVÁ voce e arpa medievale

FLOS VERNANS GRATIE

Canti devozionali mariani della penisola iberica

(Cantigas de Santa Maria, Llibre Vermell, Codex Las Huelgas, Codex Calixtinus)

Tropus Lumen clarum rite / Introitus Lux fulgebis • **Cantiga 1** Des oge mais quer' éu trobar

Versus Flore vernans gratie • **Motetus** Imperayritz de la ciutat joyosa • **Conductus** Veni redemptor gentium

Conductus Maria, Virgo virginum • **Cantiga 160** Quen bõa dona querrá • **Virelai** Stella splendens

Prosa Virgines egregie • **Cantigas 213** Quen serve Santa María • **Prosa** Eya mater fidelium

Cantiga 18 Por nos de dulta tirar • **Motetus** O Maria virgo davidica/O Maria maris stella/Et veritate

Cantiga 383 O fondo do mar tan chão • **Cantiga 380** Sen calar • **Cantiga 295** Que por al non deves' óm' a

Ballade Los set goytx

Hana Blažiková e Barbora Kabátková sono due affermate cantanti (soprani) ceche attive nell'ambito della musica barocca, rinascimentale e medioevale; collaborano regolarmente con alcuni dei più prestigiosi ensemble della scena musicale internazionale come Collegium Vocale Gent, Bach Collegium Japan, L'Arpeggiata, Monteverdi Choir & Orchestra etc: recente, 2017/18, la partecipazione solistica di Hana Blažiková alle produzioni per l'anno monteverdiano di Sir John E. Gardiner (Trittico di opere) e di Barbora Kabátková al Vespro della B.V. Maria diretto da Philippe Herreweghe. Ma accanto a questi repertori, Hana e Barbora hanno approfondito, anche come strumentiste, con il Tiburtina Ensemble lo studio della musica medioevale, con ricerche sulla tradizione ceca del canto gregoriano, sulla prima polifonia.

Il programma del concerto, che riprende in parte il programma di un loro CD per l'etichetta Outhere, è dedicato ai canti devozionali mariani della penisola iberica. Sono brani che provengono da diversi codici. Le Cantigas de Santa Maria sono 419 canti mariani in

galiziano-portoghese che troviamo in un codice compilato fra 1264 e 1284 alla corte di Alfonso X el Sabio. Llibre Vermell è un manoscritto copiato alla fine del XIV secolo e conservato nel monastero di Montserrat (Barcellona).

Las Huelgas è un manoscritto del 1300 ca. proveniente dal convento di Santa Maria la Real de Las Huelgas di Burgos (una raccolta che contiene anche 141 brani polifonici).

Il Codex Calixtinus infine è un insieme di testi in onore di San Giacomo maggiore di Compostela.



Lunedì 14 gennaio 2019 • ciclo B

I MUSICALI AFFETTI

FABIO MISSAGGIA violino e direzione • MATTEO ZANATTO violino
EMANUELE MARCANTE viola tenore e violino • CARLO ZANARDI violoncello
FABIANO MERLANTE tiorba e chitarra • MIKARI SHIBUKAWA arpa doppia
LORENZO FEDER cembalo • SOFIA PEZZI soprano • ENRICO BUSIA tenore
ENRICO IMBALZANO tenore • ALBERTO ALLEGREZZA regia e costumi

Tancredi, Clorinda e Arianna: Affetti, Amore & Guerra

S. Rossi: Sinfonia grave à 5 • **D. Castello:** Sonata decima quinta à 4 per stromenti d'arco

C. Monteverdi: *Lamento di Arianna* a voce sola • **B. Marini:** Sonata in Ecco

S. Rossi: Sinfonia à 5 & à 3, si placet con doi Soprani & il Chitarrone

C. Monteverdi: *Zefiro torna e di soavi accenti* a due tenori • **B. Marini:** Passacalio à tre o a quattro

D. Castello: Sonata decima sesta à 4 per stromenti d'arco – La battaglia

C. Monteverdi: *Combattimento di Tancredi et Clorinda*

Un programma di grande suggestione con al centro una delle figure più “rivoluzionarie” della storia della musica: Claudio Monteverdi. Accanto a pagine celebri come il lamento di Arianna “Lasciatemi morire” e la ciaccona *Zefiro torna e di soavi accenti* quello che per molti è considerato, insieme all'*Orfeo*, il primo grande esempio di teatro in musica, *Il Combattimento di Tancredi e Clorinda* del 1624, nella versione che lo stesso Monteverdi aveva immaginato con costumi e gesto per rappresentare tutti gli “affetti” che il testo del Tasso richiede.

Nella Venezia del primo Seicento la musica strumentale vive una stagione irripetibile con violinisti e virtuosi come Biagio Marini e Dario Castello che lavoravano a fianco del divino Monteverdi nella Cappella Marciana e che portarono la sperimentazione ai massimi livelli tanto da divenire modelli indiscussi per tutta una generazione di musicisti.

Il gruppo barocco veneto I Musicali Affetti è reduce dal grande successo internazionale della sua regi-



strazione, in prima mondiale, dell'opera seconda di Biagio Marini.

La direzione è affidata al violinista vicentino Fabio Missaggia e la regia e i costumi ad Alberto Allegrezza. Le voci di Sofia Pezzi e Enrico Busia sono state premiate all'XI edizione del Concorso di canto barocco – Premio Fatima Terzo. Un concerto non solo da sentire ma anche da vedere.

Martedì 22 gennaio 2019 • ciclo A

CHRISTIAN ZACHARIAS pianoforte

- J. Haydn:** Sonata Hob. XVI:44
- J.S. Bach:** Partita n. 3 BWV 827
- J. Haydn:** Sonata Hob XVI:52
- F. Schubert:** Sonata op. 42 D 845

Christian Zacharias si è affermato, come pianista e come direttore d'orchestra, in una rara combinazione di integrità, stile unico, espressività e profondità di visione musicale. Un musicista che "pensa" la musica. Ha cominciato la sua carriera internazionale come pianista e poi ha esteso il campo dei suoi interessi alla direzione d'orchestra, anche come direttore d'opera: già direttore artistico e principale dell'Orchestra de Chambre de Lausanne con la quale ha realizzato l'integrale dei concerti per pianoforte di Mozart (Diapason d'or, Choc du Monde de la Musique, ECHO Klassik), delle Sinfonie di Schumann e delle Sinfonie "Berlinesi" di C.P.E.Bach, a partire dalla stagione 2017/18 è primo direttore ospite della Orquesta y Coro de la Comunidad de Madrid.

Per questo artista, nel quale la grande tradizione austro-tedesca e l'amore per Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Schumann vivono in tutta la loro freschezza assieme ai prediletti Scarlatti, Chopin, Ravel gli Amici della Musica di Padova hanno avuto nel corso degli anni una speciale predilezione, testimoniata dai numerosi concerti a Padova (dal ciclo schubertiano dal 1996/97 per arrivare al concerto del 2003 in ricordo di Vlado Perlemuter di cui Zacharias fu allievo).

Il programma affianca i nomi di Haydn e Bach a quello di Schubert. La Sonata in sol min. n. 44, chiamata anche "Divertimento", è una sonata in due movimenti



Foto: Andrea Felvégi

e di piccole dimensioni, ben diversa dalla virtuosistica Sonata in mi bemolle magg. n. 52 scritta a Londra per Thérèse Jansen, una allieva di Muzio Clementi. La terza Partita di J.S. Bach fa parte delle Sei Partite pubblicate dall'autore nel 1731 nella Clavierübung (Esercizio per tastiera) op. 1: caratteristico di questa Partita l'inconsueto inserimento di una Burlesca e di uno Scherzo.

La sonata di Schubert è del 1825, l'autore stesso la eseguì spesso nella estate di quell'anno e in una lettera alla famiglia scriveva con soddisfazione: "piacquero specialmente le variazioni della mia nuova Sonata a due mani, che eseguii da solo e non senza merito. Alcune persone mi assicurarono che i tasti diventavano voci cantanti sotto le mie dita, ciò che, se vero, mi fa molto piacere perchè non posso sopportare il maledetto martellamento, a cui indulgono anche distinti pianisti e che non diletta nè l'orecchio nè la mente".

Lunedì 28 gennaio 2019 • ciclo B

**ERIK BOSGRAAF flauto diritto
FRANCESCO CORTI clavicembalo**

- A. Parcham:** Solo per flauto diritto e cembalo
- T. Loevendie:** Reflex per flauto diritto soprano (2017)
- L. Andriessen:** Overture to Orpheus per cembalo (1982)
- J-B. Loeillet de Gant:** Sonata n. 1 op. 3
- U.W. van Wassenaer:** Sonata prima
- G.P. Telemann:** Sonata TWV 41:C5 (#19 Essercizii Musici)
- G.P. Telemann:** Sonata TWV 41:d4 (#7 Essercizii Musici)
- G.P. Telemann:** Ouverture TWV 32:13 per cembalo
- G.F. Haendel:** Sonata HWV 365
- G.F. Haendel:** Sonata HWV 369

L'olandese Erik Bosgraaf è considerato oggi l'erede di Frans Brüggen e fra i migliori strumentisti di flauto dolce del mondo. Lo testimonia la sua attività internazionale ricca di concerti e di registrazioni discografiche (Brilliant), di composizioni scritte per lui, di premi (Borletti-Buitoni Trust 2009, Nederlandse Muziekprijs 2011, ECHO Rising Stars 2011/12, Het Gouden Viooltje 2012), di collaborazioni solistiche con Dallas Symphony Orchestra, Residentie Orkest, Netherlands Chamber Orchestra, Helsinki Baroque Orchestra. Docente al Conservatorio di Amsterdam e all'Accademia Musicale di Cracovia Bosgraaf coltiva un repertorio che dal barocco arriva alla musica di oggi.

Dopo il grande successo del debutto a Padova nel novembre 2016 Bosgraaf torna nella nostra stagione in duo con il clavicembalista Francesco Corti, suo partner abituale sia nella attività concertistica che discografica. Francesco Corti, aretino, ha vinto nel 2006 il 1° Premio al XVI Concorso J.S. Bach di Lipsia e il secondo premio al Concorso di musica antica di Bruges nel 2007: da quelle affermazioni ha sviluppato un'im-



Foto: Marco Borggreve

portante attività come solista e continuista di gruppi come Les Talens Lyriques, l'Ensemble Zefiro, Bach Collegium Japan. Dal 2016 Francesco Corti è professore di clavicembalo e basso continuo alla Schola Cantorum Basiliensis. La sua discografia comprende Suites di L. Couperin, le Partite di J.S. Bach, i quartetti con pianoforte e il concerto K488 di Mozart (registrati con il pianoforte originale del compositore e conservato a Strasburgo) e un disco di sonate di Haydn.

Il programma presenta nella prima parte una scelta di compositori del Settecento attivi nei Paesi Bassi con due incursioni nella contemporaneità con Reflex per flauto dolce soprano di Theo Lovendie (è un brano del 2017 scritto per Bosgraaf) e l'Ouverture to Orpheus per clavicembalo scritta da Louis Andriessen nel 1982.

Due grandi nomi del barocco tedesco, ma assai legati allo stile italiano, nella seconda parte: quello di Telemann e di Haendel

Lunedì 4 febbraio 2019 • ciclo B

GENNARO CARDAROPOLI violino
ALBERTO FERRO pianoforte

L. van Beethoven: Sonata op.47 "A Kreutzer"

G. Petrassi: Introduzione e Allegro

G. Martucci: Sonata op. 22

J. Brahms: Sonata n. 3 op. 108

Il violinista Gennaro Cardaropoli e il pianista Alberto Ferro si stanno affermando come alcuni dei più interessanti giovani talenti italiani. Il primo ha conseguito il Premio Nazionale delle Arti del MIUR nel 2013 a soli 16 anni ed ha vinto poi il Concorso Arthur Grumiaux e il Premio Abbado nel 2015; il secondo ha vinto il 2° Premio al Busoni e il Premio Venezia nel 2015 per arrivare, dopo altre affermazioni, in importanti concorsi internazionali, al 1° Premio e Premio del pubblico al Telekom-Beethoven di Bonn nel 2017. Ai due valorosi giovani musicisti (che suonano in duo dal 2016) gli Amici della Musica di Padova avevano già dedicato la loro attenzione nei concerti di *Domenica in Musica* nel 2016.

Il programma accosta composizioni celeberrime del repertorio a pagine meno note. Si apre con la Sonata op. 47 "A Kreutzer", che Beethoven scrisse nel 1803, una "Sonata ... scritta in uno stile brillante molto concertante, quasi come di un Concerto". In chiusura invece la terza delle Sonate di Brahms, l'op.108 composta a Thun nel 1888. Al centro del programma due compositori italiani, Giuseppe Martucci e Goffredo Petrassi. Martucci è uno dei protagonisti dell'avvicinamento alla cultura musicale d'oltralpe (conobbe direttamente Brahms e diresse memorabilmente nel 1888 a Bologna la prima italiana del *Tristano e Isotta* di Wagner): la Sonata op. 22 è un'opera giovanile de-

gli anni 1874/76. Petrassi invece, analogamente al suo coetaneo Dallapiccola, appartiene ad una generazione che, dopo le esperienze di Casella e Malipiero, si apre alle nascenti avanguardie del Novecento. Introduzione e Allegro è una composizione giovanile del 1933. Scritta per violino concertante e 11 strumenti, la composizione ebbe il riconoscimento internazionale della SIMC che la selezionò, assieme al Divertimento in quattro esercizi di Dallapiccola, per il Festival di Praga del 1935.



Martedì 12 febbraio 2019 • ciclo A

L'ARTE DELL'ARCO

FEDERICO GUGLIELMO violino • **FRANCESCO GALLIGIONI** violoncello

DIEGO CANTALUPI arciliuto e chitarra barocca • **ROBERTO LOREGGIAN** clavicembalo

Virtuosi itineranti in Europa

A. Vivaldi: Sonata "a Pisendel" per violino e basso RV 10

G. Tartini: Sonata "sopra lo stile che suona il Prette dalla Chitarra Portoghese" per violino e basso BA4

F. Geminiani: Sonata per violoncello e basso op. 5 n. 6

P.A. Locatelli: Sonata "prova dell'Intonazione" per violino e basso op. 6 n. 12

N. Porpora: Sonata per violino e basso op. 12 n. 11

A. Scarlatti: Partite di Follia per cembalo solo

F.M. Veracini: Sonata Accademica per violino e basso op. 2 n. 12

Il primo cinquantennio del secolo XVIII costituisce per l'Italia l'ultima grande stagione della sua cultura strumentale: l'altissimo livello della tradizione violinistica, la grande varietà delle forme, la partecipazione attiva ai moderni sviluppi del linguaggio musicale le consentono di esercitare ancora un'influenza sul piano europeo. Ma i sintomi della crisi già appaiono evidenti nel fatto che tale influenza riposa essenzialmente sull'iniziativa individuale di singoli musicisti sospinti all'estero dall'esaurirsi della richiesta in patria e dall'invasione della melodramma. E' la sorte di molti dei compositori (e violinisti) del nostro programma: di Vivaldi che arriva a Vienna nel 1740, dove muore nel 1741; di Geminiani che lascia la natia Lucca a 25 anni per non tornarvi più e dividendosi fra Londra, Parigi e Dublino; di Locatelli, bergamasco, che farà la sua carriera, nel segno della lezione di Corelli, ad Amsterdam; di Porpora, affermato operista, che rientrerà nella natia Napoli per morirvi, povero, dopo una vita spesa fra Darmstadt, Vienna (dove ebbe per allievo Haydn) Venezia, Londra, Dresda; di Veracini, fiorentino che sarà a Venezia (dove frequenta Tartini), Londra, Düsseldorf, Dresda, Boemia per ritirarsi infi-



ne a Firenze; Tartini invece dalla natia Pirano d'Istria sarà a Padova dove fonda la celebre "Scuola delle Nazioni" e A. Scarlatti da Palermo passa a Roma, Napoli, Firenze, Venezia e Napoli ancora.

Sono questi i compositori proposti da L'Arte dell'Arco. Fondato nel 1994 da Giovanni e Federico Guglielmo l'ensemble si è affermato in tutto il mondo in una prestigiosa carriera concertistica e discografica per etichette come Deutsche Harmonia Mundi, Sony/BMG, Chandos, AS, cpo, Brilliant, Stradivarius, Dynamic. Nel 2009 ha completato l'integrale dei concerti di G. Tartini (33 cd) ma la discografia è immensa (Albinoni, Vivaldi, Bach, Haydn, Haendel, ...).

Mercoledì 20 febbraio 2019 • ciclo B

QUARTETTO DANIEL

MARC DANIEL violino • **GILLES MILLET** violino
VLAD BOGDANAS viola • **YOVAN MARKOVITCH** violoncello

Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia 1917 – 1985
(2° concerto)

B. Tishchenko: Quartetto n. 1 op. 8

V.J. Šebalin: Quartetto n. 5 op. 33 “Slavo”

S. Gubajdulina: Reflections on the Theme B-A-C-H

D. Šostakovič: Quartetto n. 2 op. 68

Il Quartetto Danel è un quartetto belga, fondato nel 1991, che si è affermato nella vita musicale internazionale sia a livello concertistico che discografico soprattutto, al di là del grande repertorio, per lo spirito di ricerca, per l'attenzione alla musica contemporanea e le collaborazioni con compositori come Dusapin, Rihm, Gubajdulina, Mantovani, Widmann, Lachenmann etc. Uno degli ambiti di ricerca prediletti dal Quartetto Danel è quello della musica russa: da ricordare l'incisione dei 15 Quartetti di Šostakovič per Fuga Libera nel 2005 (integrale che il Quartetto Danel eseguì con grande successo anche a Padova nel 2008) e quella dei 17 Quartetti di Weinberg per cpo nel 2007-2014.

Nel programma troviamo il Quartetto n. 2 di Šostakovič, che è dedicato a Vissarion Šebalin (1902-1963), amico di lunga data del compositore. Lo scrive per il Quartetto Beethoven nel settembre 1944, subito dopo le Sinfonie n. 7 e n. 8 ed il Trio n. 2 e tre anni di guerra.

Grande era la stima di Šostakovič nei confronti di Šebalin e nel suo studio c'erano ritratti di tre soli compositori Mahler, Mussorgsky ed appunto Šebalin. Dopo una fase modernista degli anni '20, Šebalin, che

apparteneva alla cerchia di Myaskovsky, era approdato ad uno stile più tradizionale e legato al folclore. Il Quartetto n. 5 op. 33 è intitolato appunto “Slavo” per l'uso di temi russi o slavi. Il quartetto ricevette nel 1943 (per il 1942) il Premio Stalin (la Settima sonata di Prokofiev invece il secondo premio!).

Boris Tishchenko (1939-2010) fu anche legato a Šostakovič, di cui fu allievo a Leningrado dal 1962 al 1965, dopo aver inizialmente studiato con G. Ustvol'skaya. Si dichiarò in quell'anno “un serialista post-weberniano”. Il Quartetto op.8 è il primo dei suoi 6 Quartetti ed è del 1957.

Legata a Šebalin e a Šostakovič anche Sofija Gubajdulina (1931): di Šebalin fu allieva a Mosca negli anni '60 e Šostakovič all'esame finale la incoraggiò a continuare per la sua “cattiva strada”. Etichettata come “irresponsabile” agli inizi delle sue esperienze, è oggi una delle figure di riferimento fra i compositori viventi (Leone d'Argento della Biennale di Venezia nel 2013).

“Reflections on the theme B-A-C-H” è un'opera del 2002 e fu scritta per il Quartetto Brentano e un progetto (Dartmouth, Usa) legato a L'Arte della Fuga di Bach.



Mercoledì 27 febbraio 2019 • ciclo A

QUARTETTO BERNARDINI

ALFREDO BERNARDINI oboe • **CECILIA BERNARDINI** violino
SIMONE JANDL viola • **MARCUS VAN DEN MUNCKHOF** violoncello

Mozart incontra Bach

J.C. Bach: Quartetto W B60

G. Druschetzky: Quartetto

W.A. Mozart: Adagio e Fuga K 404a n. 5 (dalla Sonata BWV 526 di J.S. Bach) per trio d'archi

W.A. Mozart: Quartetto K 370

Alfredo Bernardini è l'oboista “barocco” italiano di riferimento ed ha acquisito vasta notorietà internazionale non solo come solista, come docente (oggi al Mozarteum di Salisburgo) ma anche come fondatore e direttore dell'Ensemble Zefiro, una formazione dall'organico variabile (archi, fiati) e con un repertorio che dal barocco si amplia verso il classicismo. Recentissima invece la nascita del Quartetto Bernardini, un quartetto nel quale accanto ad Alfredo, troviamo la figlia Cecilia, primo violino del Dunedin Consort di Edinburgo, con cui ha inciso i concerti di Bach, la viola Simone Jandl (membro dell'Orchestra del Festival di Lucerna, dell'Orchestra Mozart, di Spira Mirabilis e, nell'ambito barocco, viola principale dell'Orchestra di The Age of Enlightenment e viola ospite del Dunedin Consort) ed il violoncellista Marcus van den Munckhof, allievo di A. Bylisma e R. Dieltiens e membro di vari ensemble olandesi oltre che solista con Amsterdam Sinfonietta, Brabants Orkest e Asko/Schönberg Ensemble.

Il Quartetto Bernardini registrerà nel febbraio 2019 il suo primo CD con un programma simile a quello del nostro concerto: al centro il Quartetto K 370 che Mozart scrisse a Monaco nel 1781 quando era impegnato per l'opera *Idomeneo*; un quartetto concepito per il ce-

lebre virtuoso Friedrich Ramm, primo oboe dell'Orchestra a Monaco. Si intessono con il nome di Mozart quello di J.S. Bach al quale Mozart dedicò il suo studio trascrivendo per trio d'archi alcune fughe nel 1782, quello di Johann Christian Bach a cui Wolfgang e Leopold furono legati anche da affettuosa amicizia e quello del meno noto Georg Druschetzky (1745-1819), un compositore e oboista ceco, allievo di Besozzi a Dresda e poi attivo a Vienna, Linz e a Bratislava: nel suo Quartetto è stato uno dei primi compositori ad usare il nome BACH come motivo.



Martedì 5 marzo 2019 • ciclo A

NICOLAS ALTSTAEDT violoncello
ALEXANDER LONQUICH pianoforte

L. van Beethoven: Sonata op. 5 n. 2

G. Fauré: Sonata n. 2 op. 117

B. Britten: Sonata op. 65

L. van Beethoven: Sonata n. 3 op. 69

Alexander Lonquich è un musicista, che come pianista, come direttore d'orchestra e nell'ambito della musica da camera è una delle voci più autentiche e profonde della vita musicale di oggi.

Beethoven, Mozart, Haydn, Schubert sono sempre stati gli autori al centro della sua ricerca, una ricerca continua nella quale troviamo altresì una speciale affinità spirituale con Schumann, ma che si apre anche all'esplorazione della musica del 900 e contemporanea. Sono ideali artistici vissuti allo stesso modo dal violoncellista Nicolas Altstaedt, con il quale suona oggi Lonquich.

Altstaedt è uno dei violoncellisti più creativi e versatili della nuova generazione: è stato premiato con il Credit Suisse Young Artist Award nel 2010, è stato BBC New Generation Artist 2010-2012, ha ricevuto nel 2009 il "Borletti Buitoni Trust Fellowship". Nel 2012 è stato scelto da Gidon Kremer come suo successore per la direzione artistica del Festival di Lockenhaus e nel 2014 Adam Fischer gli ha proposto di succedergli alla guida della Haydn Philharmonie.

Il programma si apre e si chiude con due Sonate di Beethoven: la seconda dell'op. 5, che un Beethoven giovane e brillante scrisse nel 1796 e suonò di fronte al re Federico Guglielmo II, al quale le sonate erano dedicate; la terza sonata, op. 69, è invece del 1808, gli anni delle Sinfonie n. 4 e n. 6, dei Trii op. 70. Al centro



Foto: Marco Borggreve



Foto: Cecopato Photography

del programma due pagine importanti del repertorio violoncellistico del '900: la seconda Sonata, op. 117, di Fauré del 1921 e la Sonata op. 65, che Britten compose fra il 1960 e il 1961 e che eseguì ad Aldeburgh il 7 luglio 1961 nel primo concerto tenuto assieme a Rostropovic, a cui è dedicata.

Lunedì 11 marzo 2019 • ciclo B

DÉNES VÁRJON pianoforte

Mondi pianistici a confronto: l'ultimo Beethoven e Bartók (6° e ultimo concerto)

L. van Beethoven: Sonata op. 106 "Hammerklavier"

B. Bartók: Suite op. 14

L. van Beethoven: Sonata op. 111

Nell'estate del 1817 Thomas Broadwood, esponente della celebre ditta pianistica inglese John Broadwood & Sons, incontrò a Vienna il quarantasettenne Beethoven. Il compositore era quasi del tutto sordo, la sua salute in cattive condizioni e non aveva i mezzi per acquistare un pianoforte. Di ritorno a Londra Broadwood decise di fare una sorpresa a Beethoven regalandogli un nuovo grande pianoforte. Lo strumento lasciò Londra nel dicembre 1817 e arrivò a Vienna nel maggio 1818. Il dono di questo pianoforte fu alla base dell'ispirazione di Beethoven di scrivere le sue ultime sonate op. 106, 109 e 110. Nel ringraziare Broadwood il 3 febbraio 1818 così scriveva Beethoven: "non appena avrò ricevuto il vostro ottimo strumento vi manderò subito i frutti dell'ispirazione dei primi momenti che ci passerò sopra, perchè vi servano per mio ricordo, mio carissimo Broadwood; ed io mi auguro che siano degni del vostro strumento". Lo strumento era ben diverso dai pianoforti viennesi e francesi, che Beethoven conosceva: aveva una maggiore estensione, era più robusto e più sonoro.

È per questo strumento che Beethoven scrive nel 1817/18 la "Grosse Sonate für das Hammerklavier" (Grande Sonata per il Pianoforte) op. 106, una sonata dalle proporzioni gigantesche "che darà del filo da torcere", disse Beethoven, "ai pianisti quando la si suonerà fra cinquant'anni!".

Del 1821/22 invece l'ultima delle 32 Sonate di Beethoven, la sonata op.111.

È questo l'ultimo, fatale appuntamento del ciclo *Mondi pianistici a confronto: l'ultimo Beethoven e Bartók* che Dénes Várjon ha offerto a Padova in sei concerti. Il congedo da Bartók avviene nel segno della Suite op.14 del 1916/18, una composizione in cui l'autore disse di aver perseguito "il raffinamento della tecnica pianistica, il cambiamento della tecnica in uno stile più trasparente, uno stile fatto di ossa e muscoli, opposto al pesante stile accordale del periodo romantico".



Foto: Andrea Felvégi

Martedì 19 marzo 2019 • ciclo A

QUARTETTO AURYN

MATTHIAS LINGENFELDER violino • **JENS OPPERMANN** violino
STEWART EATON viola • **ANDREAS ARNDT** violoncello
JULIAN BLISS clarinetto

Brahms e dintorni: la musica da camera per archi (9° concerto)

M. Reger: Quintetto op. 146

J. Brahms: Quintetto op. 115

In gioventù, ma era già un pianista e organista pro-
vetto, Max Reger (1873-1916) subì il fascino della mu-
sica di Wagner: “a 15 anni”, dirà, “quando sentii il Par-
sifal per la prima volta pianisi per due settimane e così
divenni musicista”. Un veleno per lui, così lo misero
in guardia i suoi maestri A. Lindtner e H. Riemann,
facendogli studiare Bach e Beethoven. Brahms anche
diventa un compositore di riferimento per Reger, che
lo reputa una delle “pietre miliari” della nostra mu-
sica e da Brahms Reger riceve l’espressione cordiale
dell’interesse per le opere del giovane compositore.
Sarà però poi Bach il musicista al quale Reger disse di
“doverne tutto”.

Un musicista, Reger, poco conosciuto da noi, così
come nella Vienna degli anni 1918/19 in cui Schön-
berg, ammirandolo, lo propose spesso (saranno 27
le opere eseguite nei concerti del “Verein”). Quello
Schönberg che rivaluterà poi (1933) Brahms come “il
progressivo!”

Quasi naturale quindi l’idea di accostare nel nostro
ciclo *Brahms e dintorni: la musica da camera per archi*
i due quintetti con clarinetto di Reger e di Brahms:
sono entrambi opere “tarde”: quello di Reger è la sua
ultima composizione cameristica della fine del 1915,
completato dieci giorni prima della morte avvenu-
ta per una crisi cardiaca nel maggio 1916; quello di
Brahms, op. 115 è del 1892 e nasce, come il Trio op.



Foto: Ben Wright



Foto: Marion Koell

114 e le due Sonate op.120, nel segno dell’incontro e
dell’amicizia con il clarinetista Richard Muehlfeld
(1856-1907): “Fräulein Klarinette”, con il suo dolci-
simo suono, seppe risvegliare una altissima nuova
ispirazione in un compositore, che si sentiva ormai
stanco e privo di idee.

Julian Bliss, che suona oggi con il Quartetto Auryn,
è nato in Inghilterra, ha poi studiato negli USA e in
Germania con Sabine Meyer ed è oggi attivo a livello
internazionale come solista, come docente, come ar-
tista jazz, con il Julian Bliss Septet fondato nel 2012 e
nell’ambito della musica da camera con il Quartetto
Auryn, il Quartetto Carducci.

Martedì 2 aprile 2019 • ciclo B

EX NOVO ENSEMBLE

DANIELE RUGGIERI flauto • **CARLO TEODORO** violoncello • **ALDO ORVIETO** pianoforte

B. Martinù: Trio H 300

G. Crumb: A Little Suite for Christmas AD 1979 per pianoforte

N. Rorem: Trio

K. Saariaho: Cendres

E. Carter: Enchanted Preludes per flauto e violoncello

G. Crumb: Vox Balaenae for three masked players

In collaborazione con SaMPL – Sound and Music Processing Lab



Ex Novo Ensemble è nato a Venezia nel 1979 dalla
collaborazione tra un gruppo di musicisti (fra cui i
tre protagonisti del concerto) ed il compositore Clau-
dio Ambrosini e rappresenta oggi una realtà di rife-
rimento nel panorama internazionale della musica
nuova. Dal 2004 è protagonista altresì del Festival
veneziano Ex Novo Musica. Affianca ad una intensa
attività concertistica una ricca collaborazione disco-
grafica con etichette come Arts, Asv, Kairos, Brilliant,
Stradivarius, Dynamic, Ricordi etc.

“Confluiscono in questo racconto musicale attra-
verso la seconda metà del secolo XX un florilegio
di influenze molto diverse: dal contrappuntismo di
matrice neobarocca (Martinù) all’originale visione
neoclassica di Ned Rorem alle rivisitazioni tardo-
novacentesche dell’impressionismo francese (Sa-
ariaho e Crumb). L’eclettismo dell’arte di Elliott
Carter fa colloquiare drammaturgicamente diversi
personaggi e stati d’animo; un elegante virtuosismo
condotto con semplicità quasi infantile riluce nel Trio
di Martinù: opera scritta nel 1944, dal suo esilio nel
Connecticut, piena di ottimismo, freschezza e gioia
di vivere. Infine due straordinarie opere di George

Crumb: *Vox Balaenae* del 1971 imperniato sulla pa-
roodia delle misure di apertura di *Also sprach Zarathustra*
di Strauss, ispirato dal canto delle megattere propone
un ambiente timbrico fantastico e surreale che evoca
“il ritmo ampio della natura” e invita ad uno stato me-
ditativo di sospensione del tempo. Considerati come i
pannelli di un affresco, i sette pezzi della *Piccola Suite*
per il Natale del 1979, ispirati agli affreschi giotteschi
della Cappella degli Scrovegni, trasmettono stupore e
gioia, intima contemplazione meditativa al crocevia
tra umano e metafisico.” (Aldo Orvieta)



Mercoledì 10 aprile 2019 • ciclo A

ELISSO VIRSALADZE pianoforte

Musiche di **F. Chopin, R. Schumann** (in definizione)

Il ritorno a Padova di Elisso Virsaladze, dopo il concerto del 22 gennaio 2016, è l'avvenimento con cui si chiude la stagione concertistica 2018/19.

Per gli appassionati Elisso Virsaladze è un nome mitico, con una prestigiosa carriera: vincitrice del Concorso Schumann a Zwickau, docente al Conservatorio di Mosca e alla Musikhochschule di Monaco di Baviera, oggi anche a Fiesole, partner della violoncellista N. Gutman e di direttori come J. Temirkanov, R. Muti, W. Sawallisch, K. Kondrashin, A. Pappano con le più grandi orchestre. Cresciuta in una famiglia a Tbilisi che da generazioni era impegnata nell'arte e nella cultura della Georgia, Elisso Virsaladze ha preso le prime lezioni di pianoforte dalla nonna, la Prof.ssa Anastasia Virsaladze e ha proseguito i propri studi nel locale Conservatorio, prima di trasferirsi a Mosca per



seguire i corsi di Yakov Zak e di Heinrich Neuhaus. Una scuola, quest'ultima, che ha annoverato tra i suoi studenti anche Sviatoslav Richter, attenta ai valori spirituali della musica, alla poesia dell'interpretazione e dell'esecuzione, piuttosto che alla esibizione pianistica fine a se stessa. Richter stesso testimoniò sempre la sua più grande ammirazione per quella che era per lui "la miglior donna pianista", "una artista di grande nobiltà", "l'interprete di eccellenza di Schumann". E sarà Schumann appunto, assieme a Chopin, l'autore che Elisso Virsaladze proporrà nel suo programma ancora in definizione.

PROGETTO PROKOFIEV

Integrale delle Sonate per pianoforte di Sergei Prokofiev

Produzione del Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova

con gli allievi del "Master in pianoforte e Musica da camera con pianoforte" del M° Konstantin Bogino

Sabato 12 gennaio 2019 • Auditorium Pollini ore 17.30

Sonate: n. 2 op. 14 - n. 5 op. 38 - n. 8 op. 84 - n. 1 op. 1 - n. 6 op. 82

ELISA D'AURIA • CRISTIAN MONTI • SIMONE RUGANI • RAKHAT-BI ABDISSAGYN • CLAUDIO BONFIGLIO

Domenica 13 gennaio 2019 • Sala dei Giganti ore 11

Sonate: n. 3 op. 28 - n. 9 op. 103 - n. 4 op. 29 - n. 7 op. 83

CARMEN ANASTASIO • MARTIN MALMGREN • SARA COSTA • FABIANO CASANOVA

In collaborazione con Conservatorio "C. Pollini" di Padova nell'ambito del ciclo "Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia fra 1917 e 1985"



Abbonamenti

www.amicimusicapadova.org

1) Stagione completa (20 concerti)

Interi	€ 200,00
Carta d'Argento (65 anni)	€ 160,00
Studenti Università - Conservatorio di Padova e Giovani (25 anni)	€ 85,00

2) Stagione parziale (Ciclo A o B di 10 concerti)

Interi	€ 140,00
Carta d'Argento (65 anni)	€ 105,00
Studenti Università - Conservatorio di Padova e Giovani (25 anni)	€ 55,00

3) Un concerto mensile a scelta libera € 125,00
(da ottobre a aprile - 1 concerto al mese - totale 7 concerti)

4) "Le tastiere" - 6 concerti € 125,00
(25/10 - 5/12 - 22/1 - 5/3 - 11/3 - 10/4)

5) "Anticamente" - 5 concerti € 65,00
(12/12 - 14/1 - 28/01 - 12/2 - 27/2)

6) "La prima volta con noi" - 6 concerti € 65,00
(17/10 - 19/11 - 14/1 - 4/2 - 19/3 - 10/4)
(riservato a nuovi abbonati o non abbonati da oltre 10 anni)

Al concerto straordinario del 2 dicembre (fuori abbonamento) - concerto del sestetto d'archi **PHILHARMONISCHES CAPRICCIO BERLIN** - i soci e gli abbonati al ciclo intero A/B (20 concerti) potranno accedere con biglietto omaggio, mentre alle altre tipologie di abbonati sarà riservata la possibilità di acquistare un biglietto ad un prezzo estremamente ridotto (5 Euro).

Spendi il tuo Bonus e acquista cultura

Per conoscere nel dettaglio i requisiti necessari per beneficiare dell'iniziativa e le indicazioni operative, puoi visitare il sito ufficiale della CARTA del DOCENTE. Scoprirai anche come creare il tuo primo buono e come richiedere, se non lo possiedi già, la tua identità digitale (SPID), necessaria per effettuare gli acquisti.



Gli abbonamenti saranno in vendita a partire da lunedì 17 settembre a sabato 22 settembre 2018 (ore 10/13 - 15/18) presso **Ufficio Informazioni Turistiche - Vicolo Cappellato Pedrocchi**

e da lunedì 24 settembre 2018 (ore 10/13 - 14/16) presso la sede degli

Amici della Musica di Padova - Via L. Luzzatti 16b

tel. 049/8756763 - fax 049/8070068

info@amicimusicapadova.org - www.amicimusicapadova.org

La quota Associativa è fissata in € 50,00 (**Socio Sostenitore € 100,00**) e può essere versata solo unitamente alla sottoscrizione dell'abbonamento.

Ai Soci sarà riservato l'ingresso gratuito ai concerti di "Domenica in Musica" (gennaio - febbraio 2019) la prelazione e la riduzione per i concerti straordinari, l'uso della biblioteca presso la sede dell'Associazione e il diritto di partecipazione all'assemblea annuale dell'Associazione.

Biglietti

Interi	Ridotti	Studenti
€ 25,00	€ 20,00	€ 8,00

I CONCERTI SI SVOLGONO ALL'AUDITORIUM C. POLLINI (VIA C. CASSAN 17, PADOVA) con inizio alle ore 20.15 (se non diversamente indicato)

La Direzione si riserva ogni opportunità di eventuali modifiche del calendario imposte da cause di forza maggiore. Gli abbonati sono pregati di seguire eventuali variazioni di data o programma sul sito dell'Associazione, sui quotidiani e i manifesti.

Amici della Musica di Padova

Consiglio Direttivo

Mario Carraro – Presidente
Filippo Juvarra – Direttore Artistico
Paolo Bettella
Curzio Bettio
Francesco Dalla Libera
Alessandro Paccagnella
Ovidio Paglione
Andrea Rinaldo
David Sacerdoti
Gian Luca Sfriso
Alberto Tonolo

Segreteria

Mariateresa Biasio

Collegio Sindacale

Nicola Bonetto
Carlo Pierobon
Davide Righetti



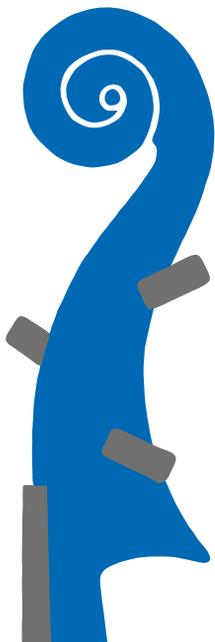
Arte e Cultura,
Sociale e Volontariato,
Ricerca Scientifica
e Salute pubblica

**Un impegno
condiviso con voi**



**fondazione
ANTONVENETA**

Fondazione Antonveneta
Via Verdi, 15 - 35139 Padova
www.fondazioneantonveneta.it



Amici della Musica di Padova

Via L. Luzzatti 16/b
35121 – Padova
tel. 049 8756763

info@amicimusicapadova.org
www.amicimusicapadova.org

